

La fiera alla Mostra d'Oltremare

Stati generali, la svolta promessa dai ministri «Impegno per i porti»

► In campo le istituzioni locali e nazionali ► Confronti anche con sindaco e governatore dopo Santanchè e Musumeci arriva Urso «Senza posti barca frenata per il business»

**I DATI DI UNO STUDIO
CONFERMANO IL TREND
«UN ARMATORE
SU QUATTRO
NON RIESCE A TROVARE
IL GIUSTO APPRODO»
IL FOCUS**

Antonino Pane

Uno studio dettagliato, preciso, analitico quello di PwC TLS illustrato da Eugenio Filetto agli Stati Generali della Nautica che Afina (Associazione filiera nautica) ha organizzato in occasione di NauticSud numero 50. I dibattiti alla mostra d'Oltremare, l'ultimo domani con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, hanno evidenziato, proprio grazie alla ricerca PwC che le richieste del presidente di Afina Gennaro Amato alle istituzioni, locali e nazionali, hanno un fondamento reale. La mancanza di porti turistici a Napoli frena il settore della cantieristica: basti pensare che ogni dieci barche vendute solo sei riescono a trovare un ormeggio sicuro. Di fronte ad una media nazionale dove un armatore su tre riesce a trovare un posto barca, a Napoli abbiamo già sfondato il numero di

uno su quattro e ancora non si sa con precisione quanti utilizzano ormeggi non regolari e poco sicuri.

I DATI

Dati analitici illustrati durante i dibattiti a cui hanno già partecipato il sindaco Gaetano Manfredi, il governatore Vincenzo De Luca, il ministro della Risorsa Mare Nello Musumeci e quello del turismo Daniela Santanchè. Lo studio PwC dopo aver analizzato la situazione con tabelle e grafici certifica: «La crescita nel settore rischia una frenata a causa della scarsa offerta di posti barca nei marina italiani. Tale tendenza è facilmente riscontrabile anche dalle evidenze registrate nelle ultime manifestazioni nautiche degli ultimi mesi del 2023. Infatti, nonostante la forte partecipazione anche all'ultimo Salone «Navigare» lo scorso novembre presso il molo Luise di Mergellina, i soggetti interessati all'acquisto hanno spesso posto come condizione l'opportunità d'ormeggio. Al fine di fronteggiare tali carenze lo scorso 29 gennaio è stato siglato un accordo fra l'Unione Industriali Napoli e Agins per affrontare il problema della mancanza dei posti barca e delle altre carenze che frenano l'ulteriore crescita del settore. Questo limite potrebbe

avere conseguenze anche sotto l'aspetto occupazionale». Afina combatte da anni su questi temi ma solo oggi, finalmente, i giudizi di tutte le parti interessate sembrano aprire spiragli concreti tanto da far brillare gli occhi ad Amato quando dice che già immagina i prossimi NauticSud con le barche esposte in un Marina degli di Napoli e delle sue tradizioni marinare. Lo studio PwC tocca anche altri aspetti molto interessanti. «Il turismo nautico si colloca idealmente all'intersezione fra turismo del mare e diportismo nautico ed è definibile come l'insieme di attività turistiche svolte sul mare e sulla costa con l'ausilio di una unità da diporto che può essere utilizzata sia per gli spostamenti, sia per il soggiorno. L'elemento maggiormente caratterizzante per questo tipo di turismo è l'utilizzo dell'imbarcazione, che non rappresenta semplicemente un mezzo di trasporto, ma costituisce l'essenza stessa dell'esperienza nautica».

I BENEFICI

Se questa è la premessa si possono subito immaginare i benefici che possono derivare per Napoli



e più in generale per la Campania. Ecco i nuovi trend indicati da PwC: più servizi alloggio; albergo diffuso e b&b nautico; aree protette come volano del turismo nautico; nuovi itinerari nautici: nel novembre 2022, con il progetto di promozione turistica «L'Italia vista dal mare - Scopri dove ti porto», con cui Regioni e Ministero hanno posto l'attenzione proprio su questo comparto turistico, stilando una rosa di 17 itinerari ispirati ad antiche rotte e fruibili da viaggiatori italiani e stranieri, possessori di un'imbarcazione o che ne abbiano noleggiata una. E come sottocercare l'aiuto all'economia. «Nel 2022 il contributo della nautica al Pil supera i sei miliardi di euro, con un incremento del 20% circa. Tale valore è formato per il 28,5% dal valore aggiunto, per il 59,5% dai costi intermedi dei sottosettori e per il restante 12% dai margini di intermediazione per la cantieristica. Si evidenzia un notevole incremento del contributo al Pil dell'industria nautica negli anni, ma anche, e soprattutto, dal peso percentuale del contributo al Pil della nautica rispetto al Pil nazionale, che è passato dall'1,43% del 2013 al 3,23% del 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Musumeci al centro tra Amato (Afina) e il direttore de Core